

L'innocenza Di Giulio: Andreotti E La Mafia

Nulla avviene per caso, nemmeno nei centri rurali disseminati nelle zone periferiche dell'Italia e nessuno è estraneo ai drammi sociali e alle difficoltà economiche che stanno vivendo le popolazioni di mezza Europa. Scuola, sicurezza, salute, lavoro, emarginazione e povertà sono alcuni temi affrontati nel libro mentre la politica sembra prendere le distanze. Giustizia e corruzione, legalità e condizionamenti mafiosi sono fenomeni che non vanno relegati alla pura curiosità giornalistica o alle indagini giudiziarie ma rappresentano un pericolo costante anche per le amministrazioni locali e il settore dei lavori pubblici. Stare attenti non è tempo perso e promuovere una cultura del bene comune capace di superare i vincoli e le pressioni dei comitati d'affari diventa la nuova frontiera di una politica che non spreca risorse economiche e favorisce lo sviluppo economico e sociale. Infine il tema dell'accoglienza e la necessità di evitare che solidarietà e rispetto dei diritti umani si trasformino in business o generino intolleranza e xenofobia sfruttando la paura e l'insicurezza della gente. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! A proposito degli avvocati, si può dissertare o credere sulla irregolarità degli esami forensi, ma tutti gli avvocati fanno, ed omertosamente tacciono, in che modo, loro, si sono abilitati e ciò nonostante pongono barricate agli aspiranti della professione. Compiti uguali, con contenuto dettato dai commissari d'esame o passato tra i candidati. Compiti mai o mal corretti. Qual è la misura del merito e la differenza tra idonei e non idonei? Tra iella e buona sorte?

The Dual State

un mistero della Repubblica?

ANNO 2021 LA GIUSTIZIA QUARTA PARTE

Giulio Andreotti tra Stato e mafia

ANNO 2020 LA MAFIOSITA' TERZA PARTE

Città d'utopia

Gli scandali del doping si susseguono coinvolgendo campioni di primissimo piano. È ormai consapevolezza diffusa che in diverse discipline sportive il ricorso al doping coinvolge gran parte degli atleti risultati delle maggiori competizioni sportive, favorito da dirigenti che guardano solo al numero delle vittorie e da una stampa sportiva che preferisce non vedere e non sentire. Pochi sanno, invece "scuola" e che molti praticanti di livello amatoriale affollano gli ambulatori dei medici dei "campioni" per farsi prescrivere la "cura" miracolosa che può consentire loro di battere in gara il collega di pianerottolo. Così il doping è diventato fenomeno di grandi numeri, con molti punti di contatto con la droga e sta generando traffici internazionali manovrati dietro le quinte dalle multinazionali farmaceutiche. trent'anni Alessandro Donati, già allenatore di atletica di rilievo nazionale, non ci sta. Questo libro è la storia della sua lunga e spesso solitaria battaglia. Una testimonianza senza precedenti, a volte Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

TANGENTOPOLI. DA CRAXI A BERLUSCONI. LE MANI SPORCHE DI MANI PULITE

settimanale politico d'attualità

Storie eretiche di cittadini perbene

Disfunzioni del sistema contro la collettività

Informazione bugiarda e reticente

Les nouveaux monstres 1978-2014

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicabele che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai.

Sempre ho percorso, in quarant'anni di magistratura, la via della giustizia, con tante illusioni e delusioni. L'ho cercata con un faro che ha illuminato il cammino, ma sono ancora qui ad aspettare oltre i limiti del tempo finito. Non ho paura di ricercarla usque ad finem, cammino al suo fianco, pur non potendo negare che, a cominciare dal processo di Socrate e, soprattutto, da quello di Gesù di Nazareth, la storia abbia registrato molteplici ingiustizie e tradimenti. L'idea di giustizia continua a darmi la forza di credere, di non abbandonare quel cammino, nonostante i tanti casi giudiziari irrisolti, in parte evidenziati nel libro che vuole essere, soprattutto per i giovani, l'arcobaleno gettato al di sopra del ruscello precipitoso della lunga serie di ingiustizie che sono state causate dalla corruzione imperante e dai rapporti tra mafia e politica. L'amore per la giustizia e per la

Costituzione mi invita ancora a credere che la spada della giustizia, rappresentata nella Favola delle Api di Bernard Mandeville, non continui a colpire solamente i disperati, per dar sicurezza a ricchi e potenti, e che, benché bendata, ma pur sempre famosa per la sua imparzialità, non smarrisca tutti i sensi e non sia, come nel tempo passato, corrotta dall'oro per colpire con la spada, secondo la rappresentazione di Edgar Lee Masters, "ora un bimbo, ora un operaio, ora una donna che tentava di ritirarsi, ora un folle", mentre l'ingiustizia ride di lei e siede con i pan sui troni dorati.

Il binomio Giuliano-Scelba

GIULIO ANDREOTTI IL DIVO RE

Parapolitics, Carl Schmitt and the National Security Complex

L'Espresso

QUELLO CHE SI DICE E QUELLO CHE SI TACE

Andreotti, la mafia, la storia d'Italia

Prefazione di Luca Tescaroli Il libro rievoca la drammatica storia di sangue e di fango, che ha avuto inizio con la nascita della Repubblica e dura tuttora. Ricorda le pagine storia, caratterizzata dalla presenza inquietante di organizzazioni più o meno coperte, che hanno rappresentato un pericolo per la stabilità delle Istituzioni; la morte di Eni; numerose morti "misteriose", che hanno scandito i passaggi più scabrosi della storia repubblicana; le stragi e gli omicidi del terrorismo nero e rosso; la strage di Ustica; l'uccisione del presidente DC Aldo Moro, il sequestro e la liberazione dell'assessore regionale DC Ciriaco De Mita; Tangentopoli e Mafiopoli. Si sofferma, in particolare, sulle c.d. mafie, da Portella della Ginestra a Capaci, Roma, Firenze e Milano, cercando di dimostrare, sulla base delle sentenze giudiziarie e dei documenti disponibili, come esse non siano soltanto stragi di mafia, ma stragi, nelle quali, oltre alla mafia, vi erano presenze esterne, appartenenti a settori deviati delle istituzioni, della politica, dell'economia e della cultura, sottolineando come, accanto alle verità giudiziarie, non sempre facilmente raggiungibili, vi siano, comunque, da ricercare le verità politiche e morali, che misurano il grado di corruzione del Paese e della sua classe dirigente.

Legittimare l'illegalità è la sfida della politica italiana. La vicenda Andreotti è il simbolo di una storia che parte da lontano, sale su fino agli albori della Repubblica e scivola via con le leggi fatte apposta per fermare i processi e alla PRESCRIZIONE dei reati. Prescritto è diventato sinonimo di innocente, anche di più, come dice nella prefazione Gian Carlo Pirelli. La stragrande maggioranza dei cittadini italiani è convinta che Andreotti sia vittima di una persecuzione che lo ha costretto a un doloroso calvario per l'accanimento giudiziario di un manipolo di manigoldi. Ma la realtà è ben diversa. Giulio Cavalli se ne assume il carico tirando le fila del processo Andreotti con questo libro che mette la verità davanti a tutti. La verità non va mai in prescrizione. In gioco, oggi, c'è la dignità di un paese e delle sue tante, troppe, innocenze di Giulio.

Lo sport del doping

Storia della mafia siciliana

ANNO 2020 LA GIUSTIZIA TERZA PARTE

MEDIOPOLI PRIMA PARTE

ANNO 2017 TERZA PARTE

il processo del secolo : cronaca dell'appello

Biographies of people in all walks of life who have fought, and sometimes died, to defend their moral convictions.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Disfunzioni del sistema contro i singoli

La Civiltà cattolica

Gli amici senza volto di Corleone

MALAGIUSTIZIOPOLI PRIMA PARTE

Tramonto insanguinato di una Repubblica nata male

ANNO 2020 LA GIUSTIZIA PRIMA PARTE

Quando ho finito di leggere questa storia di Cosa Nostra non ho saputo se privilegiare l'accuratezza, la precisione, l'intelligenza dello storico o la leggerezza, la scorrevolezza, la fluidità del narratore. Andrea Camilleri Nessun altro libro sulla mafia è insieme così persuasivo, comprensivo e leggibile. Denis Mack Smith Il miglior saggio mai scritto sulla mafia. Dickie è implacabile nella sua chiarezza. Massimo Carlotto Un saggio che scuote ogni certezza. Corrado Augias Una storia narrata con la perizia di uno spregiudicato autore di thriller. Salvatore Ferlita, "la Repubblica" Incalzante. Si legge d'un fiato come un racconto romanzesco, ricco di episodi drammatici, di colpi di scena, di intrecci misteriosi, sullo sfondo della storia politica italiana dall'Unità a oggi. Vittorio Grevi, "Corriere della Sera"

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

L'innocenza di Giulio

Andreotti. La vita di un uomo politico, la storia di un'epoca

ANNO 2020 GLI STATISTI PRIMA PARTE

BOLOGNA: UNA STRAGE PARTIGIANA

Andreotti assolto!

Un uomo, un'infanzia, un collegio

Questa autobiografia parla di una parte della mia vita vissuta tra le sofferenze nei collegi, che io chiamo lager istituzionali, amori e Solidarietà. Racconto di avvenimenti accaduti in questi anni che hanno cambiato la storia nel nostro paese. Purtroppo nel mondo globale si continua a morire per la libertà, lottando per i diritti di chi soffre.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Guida della piccola editoria italiana

Storie di sindaci per la storia d'Italia

Malagiustizia. Disfunzioni del sistema contro la collettività

Vespaio

Cosa Nostra

Il libro nero della Prima Repubblica

En Italie, la ligne la plus droite entre deux points est l'arabesque. Il faudra un jour étudier l'importance du baroque sur le peuple italien, comme le disait Ennio Flaiano. La criminalité s'y décline en trois composantes : attentats et massacres à des fins politiques, corruption transversale à tous les niveaux, différentes mafias. Qui a tiré les ficelles ? La réalité est complexe, insaisissable, perverse. À travers la relation entre don Saverio, jésuite, héritier de la lignée Valfonda, et sa petite-nièce Aria, journaliste d'investigation à laquelle il confie ses secrets, ce roman raconte la fin de la dolce vita, l'implosion de la Démocratie chrétienne et du parti communiste et la montée en puissance du berlusconisme sur fond de mafia, d'argent sale et d'affaires troubles au Vatican. Mais aussi la merveille de cette terre où l'on sait encore sourire, sa beauté, ses héros au quotidien. Dans cette Italie sublime et tragique Silvio Berlusconi a débarqué sur la scène politique comme surviennent les grandes pestes. Jugé inéligible en 2014, le vieux caïman n'est pas mort. Faisant suite au très remarqué Dolce Vita 1959-1979, Simonetta Greggio signe avec ces Nouveaux Monstres le roman de l'Italie des trente-cinq dernières années.

This volume presents a practical demonstration of the relevance of Carl Schmitt's thought to parapolitical studies, arguing that his constitutional theory is the one best suited to investing the 'deep state' with intellectual and doctrinal coherence. Critiquing Schmitt's work from a variety of intellectual perspectives, the chapters discuss current parapolitical reality within the domain of criminology, the parapolitical nature of both the dual state and the national security state corporate complex. Using the USA as a prime example of the world's current dual or 'deep political state', the criminogenic dimensions of the parapolitical systems of post 9/11 America are discussed. Using case studies, the dual state is examined as the causal factor of inexplicable parapolitical events within both the developed and developing world, including Sweden, Canada, Italy, Turkey, and Africa.

L'Europeo

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Chi lo subisce, chi lo combatte

Nella mia lunga e tormentata esistenza

Un paese all'inGIÙ

LA VICENDA ALDO MORO

Come sia potuto accadere che il ragazzo definito da Alcide De Gasperi "un giovane vecchio" si sia trasformato nel simbolo più controverso della politica italiana.

Prendendo spunto dalle sentenze di Perugia e Palermo, rispettivamente contraria e favorevole ad Andreotti, Rita di Giovacchino stende il quadro più completo ed aggiornato di trent'anni di misteri italiani. Nel novembre 2002 Giulio Andreotti - sette volte presidente del Consiglio - è stato condannato a 24 anni per omicidio dalla Corte d'Assise d'Appello del tribunale di Perugia. Nel maggio 2003, il tribunale di Palermo ha assolto il Senatore per insufficienza di prove per i reati di associazione mafiosa ascrittigli dopo il 1982 - ma, cosa poco sottolineata dai media, ha dichiarato prescritto il reato di associazione a delinquere commesso prima del 1980. Entrambi i processi hanno affrontato alcuni intrecci cruciali, e ancora poco o per nulla chiariti, della storia della Prima Repubblica (il rapimento e il Memoriale di Moro, i rapporti fra mafia e politica, le stragi del '92-'93); ma ad Andreotti, e in generale alla classe dirigente della Prima Repubblica, fanno capo tracce semicancellate dall'oblio dei media e da infinite operazioni di depistaggio e insabbiamento che conducono, di volta in volta, a Gladio/"Stay behind", P2, servizi segreti deviati, criminalità organizzata, terrorismo rosso e nero, CIA, KGB, Mossad. Con un'ambizione di chiarezza e completezza forse senza precedenti in una materia così oscura e delicata, Rita di Giovacchino tenta in questo libro un affresco complessivo dell'intreccio di poteri occulti che, dall'interno e dall'esterno, per decenni hanno condizionato in maniera "parallela" e con esiti spesso tragici la vita civile e politica italiana. L'assurda condizione di sovranità limitata imposta da poteri segreti all'Italia - condizione che in certi casi ha reso gli stessi protagonisti politici della Prima Repubblica semplici pedine in giochi più grandi di loro - si trasformano, nel libro di Di Giovacchino, ricco di interpretazioni inedite, in una narrazione avvincente come una spy story ma documentata come un grande reportage. Completa il libro una lunga intervista all'ex presidente della Commissione Stragi Giovanni Pellegrino, che propone una sua nuova, chiarificatrice interpretazione della "trattativa" fra Stato e BR durante il sequestro Moro.

iniziative, analisi, dibattiti, sogni fra le città del sud

MALAGIUSTIZIOPOLI SECONDA PARTE

Andreotti

Panorama

Giustizia bendata e "giusto processo"

Andreotti e la mafia

"Sono un disordinato assolutamente refrattario al lavoro di team e animato da uno spirito d'indipendenza che spesso sconfinava nella riottosità: non conosco remore di cautela e di diplomazia; non credo che riuscirei a imporre la disciplina per il semplice motivo che non l'ho mai rispettata io stesso." Così scriveva Indro Montanelli in una lettera del 1967, pochi anni prima di fondare "il Giornale". Per tutta la vita il grande giornalista ha tenuto una fitta corrispondenza, pubblica e privata, con i protagonisti della politica, della cultura e del giornalismo, da Andreotti a Cossiga, a Nenni e Pertini, da Buzzati a Prezzolini, a Longanesi e Guareschi, ma anche con la prima moglie, gli amici, i familiari. Dalla lettera al suo professore di liceo, in cui un Montanelli ventenne rivela le sue aspirazioni di giornalista, a quelle inviate ai genitori dal fronte africano nel 1935 e dal carcere nel 1944. E naturalmente i lunghi anni al "Corriere", quelli al "Giornale" fino allo scontro con Berlusconi. Questi testi inediti, nella freschezza del dialogo e nell'immediatezza delle emozioni raccolte, ci rivelano il lato più intimo di Montanelli, ricostruendone l'intera parabola esistenziale attraverso la sua viva voce. Il risultato è un'autobiografia postuma che completa le note dei suoi diari, offrendo ai lettori il ritratto sorprendente di un uomo che a novant'anni dichiara "So di avere scritto sull'acqua. Ma ciò non mi ha impedito di continuare a scrivere, impegnandomi tutto in quello che scrivo".

GIUSTIZIOPOLI TERZA PARTE